

Dopo Chianciano La ferreriana Sgherri: «Presto una verifica in Regione, ma nessun automatismo»

Contrordine compagni, l'alleanza toscana vacilla

A settembre resa dei conti in Rifondazione: Pecorini lascerà la segreteria

Luciano Cartei

Il comunista signese ha preso sotto braccio Migliore e Ferrero: «Non fateci piangere»

Il Prc deciderà a settembre se mantenere oppure rompere l'alleanza col Pd in Regione. I ferreriani — nella variante mite toscana, tipo Sgherri — in queste ore parlano parecchio di «verifiche» da fare; sembra di essere dal meccanico, con Rifondazione a interpretare la parte dell'automobile. L'assessore alla casa Eugenio Baronti, entrato nella giunta guidata da Claudio Martini un anno fa, esce o rimane?

«Nel documento politico votato al congresso — dice la ferreriana Monica Sgherri, capogruppo del Prc in Regione e sostenitrice, almeno nel 2007, del sodalizio politico con i riformisti — si parla di rispetto delle realtà locali. Non ci sono automatismi. A settembre faremo una verifica». La linea è dettata dall'ordine del giorno conclusivo votato a Chianciano domenica scorsa da 342 delegati su 646. La lotta politica, la costruzione di vertenze, la ricostruzione dei legami sociali «sono elementi necessari per valutare l'efficacia della nostra presenza nelle istituzioni e per ribadire la nostra alterità e intransigente opposizione rispetto alle degenerazioni della politica. Anche in vista delle prossime elezioni amministrative, ferma restando la piena sovranità dei diversi livelli del partito, anche alla luce dell'importanza assunta dai governi locali nel dispiegarsi di politiche di sussidiarietà, privatizzazione e sicurezza, è necessario verificare se gli accordi di governo siano coerenti con gli obiettivi generali che il partito si pone in questa fase».

A Firenze, il Prc è già all'opposizione ed è difficile che si coalizzi col Pd; ma se nel 2009 Rifondazione presenterà di nuovo, come racconta qualcuno nel partito, un'alleanza movimentista targata «Sinistra unita e plurale», non è perché c'è stato il congresso. Il problema è un al-

tro, dice Anna Nocentini, capogruppo rifondarola in Palazzo Vecchio, anche lei ferreriana: «Il lavoro, appena abbozzato, per rimettere insieme la sinistra, se ha subito una battuta d'arresto non l'ha subita per colpa di Chianciano. Lo stop c'è stato per il voto sul regolamento di polizia municipale. La rottura c'è stata giovedì in consiglio comunale, non domenica».

L'assemblea regionale del Prc si terrà in autunno. Qualche testa cadrà. «Salto io come segretario di Pisa — dice il vendoliano Dario Danti — salta Niccolò Pecorini come segretario regionale. Ci sarà un netto cambio. Noi faremo opposizione con questa nuova area programmatica, Rifondazione per la sinistra. L'accozzaglia che hanno messo insieme, che comprende tutto e il contrario di tutto, è assai precaria».

E la tenuta delle giunte dove Prc e Pd governano insieme è a rischio? «Beh, si può assumere a livello nazionale una posizione e poi localmente far finta di nulla? Loro rivendicano una coerenza e sostengono che il documento politico con cui il partito è uscito da Chianciano ha una validità e un'indicazione per i terri-

tori: due più due fa quattro, in matematica ma anche in politica». Il punto non è solo lo scricchiolio che si sente in Regione: all'interno di Rifondazione si ragiona anche sui cigolii del partito stesso, che dopo Chianciano esce indebolito; la minoranza, che rappresenta quasi la metà degli iscritti, non sa ancora cosa vogliono fare i nuovi dirigenti, qui in Toscana.

Nel frattempo, arrivano segnali dai Comunisti italiani. Ieri

il capogruppo del PdCi in Regione Eduardo Bruno ha scritto un telegramma di congratulazioni al neosegretario Paolo Ferrero: «Lavoriamo insieme per unire i comunisti e per costruire una forza di sinistra che sia antagonista alla destra di Berlusconi e alternativa al Pd». Il discorso però sembra non valere per Firenze, dove i rapporti fra PdCi e Rifondazione non sono eccellenti.

Partito spaccato, insomma. E pensare che qualcuno, al congresso, aveva pure tentato di mediare. Luciano Cartei (nella foto tonda), già capogruppo di «Vivere Signa», domenica aveva preso sotto braccio Gennaro Migliore e Ferrero, dicendogli: «Parlatevi, mettetevi d'accordo. Vogliamo un partito unito per andare avanti. Ci sono rimasto male».

David Allegranti



Ferreriana Monica Sgherri

